MUSEOLOGIA SCIENTIFICA nuova serie • 13: 133-137 • 2019 ISSN 1123-265X

Il Museo Goulandris di Storia Naturale a Kifissia (Atene)

The Goulandris Natural History Museum in Kifissia (Athens)

Giovanni Pinna

Già direttore del Museo di Storia Naturale di Milano. E-mail: giovanni@pinna.info

Sabato 9 febbraio 2019 si è spenta all'età di 94 anni Niki Kephalia Goulandris nella sua casa di Kifissia ad Atene, non lontano dal Museo di Storia Naturale che aveva fondato nel 1964 assieme al marito Angelos Goulandris. In ciò Niki e il marito hanno seguito la tradizione della potente famiglia Goulandris, che, come altre famiglie greche, ha arricchito il proprio paese con istituzioni culturali: il Museo di Arte Contemporanea creato da Elsi Goulandris nell'isola di Andros, e il Museo di Arte Cicladica fondato ad Atene da Nicholas e Dolly Goulandris. Questo mio breve articolo non è un necrologio, anche se questa pioniera della conservazione dell'ambiente e della diffusione delle scienze naturali in una nazione volta soprattutto a mostrare e a diffondere i prodotti dell'ellenismo classico merita che la si ricordi con affetto e ammirazione. Allieva a Francoforte di Theodor Adorno e di Max Horkheimer, viceministro dei servizi sociali del primo governo greco dopo la fine della dittatura dei colonnelli nel 1974, dottore onorario all'Università di Salonicco e all'Università di Uppsala, ufficiale della Legion d'onore, e di una analoga onorificenza della Repubblica di Germania, Niki ha avuto così tanti riconoscimenti pubblici e si è prodigata in tali svariate attività che mi è troppo lungo elencarle. Tuttavia voglio ricordare che Niki fu soprattutto una brava pittrice, amante della natura del suo paese, autrice di centinaia di raffigurazioni di fiori e piante della Grecia che servirono a illustrare i volumi "Wild Flowers of Greece" di Costantine Goulimis (1968) e "Peonies of Greece. A Taxonomic and historical survey of the genus Paeonia in Greece" di William T. Stearn (1984), e che creò molte composizioni floreali per i foulard di Hermes. La sua passione erano le peonie, forse perché questi fiori hanno antichi trascorsi classici. I botanici conoscono senz'altro il mito di Paeon (da cui la peonia ha preso il nome), che proprio con le radici di questa pianta si narra avesse curato Plutone ferito da Ercole, ed è noto che gli antichi erano convinti che la peonia avesse proprietà curative. Plinio il Vecchio scrisse che impediva le allucinazioni sarcastiche che i fauni procurano nella notte, e Dioscoride utilizzava la peonia per fare pozioni in grado di curare la diarrea, i dolori addominali, proteggere dagli incubi, dall'isterismo e dai dolori all'utero.

Ho conosciuto Niki Goulandris alla fine degli anni Novanta quando ero presidente dell'ICOM Italia e

On Saturday 9 February 2019, Niki Kephalia Goulandris died at the age of 94 in her home in Kifissia, Athens, not far from the natural history museum she founded in 1964 with her husband Angelos Goulandris. In this, Niki and her husband followed the tradition of the powerful Goulandris family, which like other Greek families has enriched its country with cultural institutions: the Museum of Contemporary Art, created by Elise Goulandris on the island of Andros, and the Museum of Cycladic Art, founded in Athens by Nicholas and Dolly Goulandris.

This short article is not an obituary, even though this pioneer of environmental conservation and diffusion of the natural sciences in a nation primarily occupied with displaying and popularizing the products of classical Hellenism deserves to be remembered with great affection and admiration. She was a student of Theodor Adorno and Max Horkheimer in Frankfurt, Deputy Minister of Social Services in the first Greek government after the Regime of the Colonels ended in 1974, Honorary Doctor of the University of Thessaloniki and the University of Uppsala, Officer of the French Legion of Honour and of a similar order of honour of the Republic of Germany. Indeed, Niki received so many public acknowledgments and worked in such varied activities that it would be too long for me to list them all. However, I wish to point out that Niki was above all an excellent painter, a lover of her country's nature, the creator of hundreds of depictions of Greek flowers and plants used to illustrate the books "Wild Flowers of Greece" by Constantine Goulimis (1968) and "Peonies of Greece. A Taxonomic and Historical Survey of the Genus Paeonia in Greece" by William T. Stearn (1984), and she designed many floral compositions for Hermes scarves. Her passion was peonies, perhaps because these flowers have an ancient classical past. Certainly, botanists know the myth of Paeon (from whom the peony took its name), who is said to have used the roots of this plant to treat Pluto after he had been wounded by Hercules, and it is known that the ancients were convinced that the peony had healing properties. Pliny the Elder wrote that it prevented the sarcastic hallucinations procured by fauns in the night, and Dioscorides used the peony to make potions that could cure diarrhoea and abdominal pains and protect from nightmares, hysteria and uterine pain.

I met Niki Goulandris at the end of the 1990s when I was president of ICOM Italia and took part in the crowded meetings of the association's Advisory Council held in Paris at the UNESCO headquarters in the presence of

partecipavo alle affollate riunioni del Consiglio Consultivo dell'associazione che si tenevano a Parigi nella sede dell'UNESCO, in presenza dei rappresentanti di tutti i Comitati del mondo. Poco dopo le feci visita a Kifissia, nel suo Museo che è stato il primo e per lunghi anni l'unico museo greco di storia naturale. Questo è il vero oggetto del mio articolo.

Quando lo visitai nel 1999, il Museo aveva il classico aspetto dei musei di media dimensione degli anni Novanta, con esposizioni soprattutto didattiche, ricche di pannelli didascalici, intercalate a diorami o a parziali ricostruzioni ambientali, in cui regnava quasi sovrana la sistematica; il Museo sviluppava inoltre una serie di attività didattiche rivolte soprattutto a un pubblico scolastico e studi scientifici in campo botanico, di cui sono testimoni 145 nuove specie descritte e la collezione valutata a oltre 200.000 esemplari. Nel Museo erano rappresentati in sale di diversa dimensione tutti i settori delle scienze naturali. La mineralogia con bei campioni esposti per classi; la geologia con una precisa spiegazione della tettonica a placche, ove un pannello era dedicato alla complessa evoluzione geologica del Mediterraneo orientale; la paleontologia ove una lunga vetrina era dedicata alle faune fossili dell'isola di Samo e di Pikermi vicino ad Atene, con pochi esemplari poiché questi giacimenti furono scavati da paleontologi europei, primo fra tutti Albert Gaudry

representatives of all the committees in the world. Shortly thereafter, I visited her in Kifissia in her museum, the first and for many years only Greek natural history museum. This is the true subject of my article.

When I visited in 1999, the museum had the classic appearance of the medium-sized museums of the 1990s, with mainly educational exhibits rich in explanatory panels, interspersed with dioramas or partial environmental reconstructions, in which systematics almost reigned supreme. The museum also carried out a series of educational activities aimed especially at schoolchildren, as well as scientific studies in the field of botany resulting in 145 newly described species and an estimated collection of over 200,000 specimens. In the museum, all areas of the natural sciences were represented in rooms of different sizes: mineralogy with beautiful specimens displayed by class; geology with a precise explanation of plate tectonics and a panel dedicated to the complex geological evolution of the eastern Mediterranean; palaeontology with a long display case dedicated to the fossil faunas of the island of Samos and Pikermi near Athens, albeit with very few specimens since these deposits were excavated by European palaeontologists, above all Albert Gaudry who took everything he had excavated at Pikermi to the Muséum d'Histoire Naturelle in Paris; botany with the evolutionary development of plants illustrated by fossils (fig. 1) and the systematics of present-day plants; zoology with display cases dedicated to malacology, entomology,

Fig. 1. La vetrina sull'evoluzione delle piante del primo allestimento del Museo. Si noti che le informazioni sono scritte in greco e in inglese (foto di Giovanni Pinna).

The display case on the evolution of plants of the first museum exhibition. Note that the information is presented in Greek and English (photo of Giovanni Pinna).

che portò al Muséum d'Histoire Naturelle di Parigi tutto quanto aveva scavato a Pikermi; la botanica con lo sviluppo evolutivo delle piante illustrata da fossili (fig. 1) e la sistematica delle piante attuali; la zoologia con vetrine dedicate alla malacologia, all'entomologia, agli echinidi ecc. e una notevole collezione di vertebrati di tutto il mondo che doveva essere costata una fortuna; e infine l'uomo, la cui evoluzione era narrata con l'ausilio di una serie di calchi dei principali ominidi e uomini fossili. Notevole era la grande sala di esposizione dei vertebrati, formata da due vetrine che correvano lungo le pareti, con felini, scimmie, rettili, uccelli ecc. e al centro grandi mammiferi esposti fuori vetrina, un leone, una tigre, un rinoceronte, un bufalo. Non mancava in questa sala il calco dello scheletro di un triceratopo nordamericano.
Sono tornato al Museo di Kifissia nel 2018, spinto dalla curiosità di vedere quale fosse stata la sua evoluzione in quasi vent'anni. Non ho potuto incontrare Niki che non era in piena salute, ma la visita è stata interessante perché mi ha mostrato che anche questo piccolo Museo ha sviluppato la tendenza verso un nuovo tipo di didattica, il superamento di un'esposizione sistematica che si basa sul passaggio diretto di informazioni fra l'esposizione e il visitatore, a vantaggio di una didattica "della scoperta", quasi una didattica hands-on tipica degli science center,

echinids etc. and a substantial collection of vertebrates from all over the world that must have cost a fortune; and finally man, whose evolution was recounted with the help of a series of casts of the main fossil hominids and humans. The large exhibition hall for vertebrates was quite remarkable, with two display cases running along the walls containing felines, monkeys, reptiles, birds etc., and, in the centre, large mammals displayed in the open – a lion, a tiger, a rhinoceros, a buffalo. This hall also contained the cast of a North American Triceratops skeleton.
I returned to the Kifissia museum in 2018, curious to see how it had evolved in almost twenty years. I could not meet with Niki who was not in good health, but the visit was interesting because it showed me that even this small museum has tended towards a new type of teaching, going beyond a systematic exhibition based on the direct passage of information between the exhibit and the visitor, now favouring a "discovery" type of education, almost a hands-on teaching typical of science centres in which the visitor must confront the world's most topical problems.
Immediately after my visit in 1999, the museum created the "Gaia Centre" in order to develop an educational and scientific program aimed at awareness and protection of the environment. On the one hand, this led to the realization of a new exhibition sector that provides knowledge of the earth and ecosystems to the visitors and points out the criticality of the environment in the fields of energy, transportation, exploitation of natural resources and food. On

Fig. 2. La "Geosfera" nel grande atrio d'ingresso del Museo racconta la storia degli ultimi quattro miliardi e mezzo di anni della terra (foto di Giovanni Pinna).

The "Geosphere" in the museum's large entrance hall tells the story of the last four and a half billion years of planet Earth (photo of Giovanni Pinna)

Fig. 3. Uno scorcio dell'esposizione sul degrado ambientale, le sue cause e la fragilità del pianeta (foto di Giovanni Pinna).

A view of the exhibit on environmental degradation, its causes and the fragility of the planet (photo of Giovanni Pinna).

Fig. 4. La vetrina dell'ametista nella nuova esposizione di mineralogia, ideata e allestita come la verina di una gioielleria (foto di Giovanni Pinna).

The amethyst display case in the new mineralogy exhibition, designed and set up as a jewellery store case (photo of Giovanni Pinna).

the other hand, the centre conducted intense research activity through laboratories of soil ecology, biotechnology and bioanalytical chemistry.

Today, the bust of Aristotle at the entrance welcomes visitors and introduces them to a vast atrium where the "Geosphere", a 5-meter diameter hemispherical monitor reproducing the earth's rotational motion, demonstrates the geological evolution of the planet from its formation to the present day (fig. 2). From there, the visitor moves on to the new exhibition accompanied by the experts of the Gaia Centre. This sector is rich in information, panels, videos and interactive devices, a sort of labyrinth of multicoloured areas with a succession of questions to which the visitor must try to provide answers (fig. 3): the themes concern environmental degradation, the fragility of the planet in the face of industrial development and exploitation of natural resources, the sustainable use of the resources, and so on, in a formulation of the classic themes of environmental education. The exhibition concept changes on the upper floor, becoming less child-oriented. Here a permanent mineralogy exhibition recounts how the mineral riches of Greece were used to manufacture tools and jewellery, from the ancient Mycenaeans to the present. Some display cases illustrate the current Greek production of jewellery, each one dedicated to a single mineral, showing its natural appearance and its applications in jewellery-making. This is a way to go beyond mineralogical systematics and relate the products of nature to the products of artisans (fig. 4). What struck me

in cui il visitatore deve confrontarsi con i più attuali problemi del mondo.
Subito dopo la mia visita del 1999, il Museo ha creato il "Centro Gaia" con il fine di sviluppare un programma educativo e scientifico volto alla conoscenza e alla tutela dell'ambiente. Questo da un lato ha portato alla creazione di un nuovo settore espositivo che conduce il visitatore alla conoscenza della terra e degli ecosistemi e propone la criticità dell'ambiente nei campi dell'energia, dei trasporti, dello sfruttamento delle risorse naturali, dell'alimentazione, dall'altro ha sviluppato un'intensa attività di ricerca attraverso laboratori di ecologia del suolo, di biotecnologia e di chimica bioanalitica.
Oggi, la testa di Aristotele situata all'ingresso accoglie i visitatori e li introduce in un vasto atrio ove la "Geosfera", un monitor semisferico di 5 metri di diametro che riproduce il moto di rotazione della terra, mostra l'evoluzione geologica del pianeta dalla sua nascita ai giorni nostri (fig. 2). Da qui si accede alla nuova esposizione accompagnati dagli esperti del Centro Gaia. Un settore ricco di informazioni, pannelli, video, apparecchi interattivi; una sorta di labirinto di aree multicolori, ove si susseguono domande cui il visitatore deve cercare di dare una risposta (fig. 3): i temi riguardano il degrado ambientale, la fragilità del pianeta a fronte dello sviluppo industriale e dello sfruttamento delle risorse naturali, l'uso sostenibile delle risorse, e così via in uno sviluppo dei temi classici della didattica ambientale. Al piano superiore il concetto espositivo cambia, diviene meno infantile. Qui una mostra permanente di mineralogia racconta in che modo le ricchezze minerarie della Grecia sono state usate nella manifattura di utensili e nella gioielleria, dagli antichi Micenei ai giorni nostri. Alcune vetrine illustrano l'attuale produzione greca di gioielli, ciascuna dedicata a un singolo minerale di cui si mostra l'aspetto grezzo e le sue applicazioni in gioielleria. Un modo, questo, di superare la sistematica mineralogica e di collegare la produzione naturale alla produzione artigianale (fig. 4). Ciò che mi ha colpito delle nuove esposizioni rispetto alle precedenti è che ogni informazione, ogni didascalia è scritta in greco, segno evidente che oggi l'attività didattica e informativa del Museo è rivolta esclusivamente ai giovani greci e alle loro famiglie.
Accanto a questi nuovi settori il Museo ha conservato però la vecchia esposizione, senza modificarla, con le sue vetrine sistematiche e le semi-ambientazioni (fig. 5), e il triceratopo che troneggia ancora nella sala dei vertebrati (fig. 6). Non ho potuto avere una documentazione, ma mi piacerebbe sapere se i giovani greci preferiscono frequentare le vecchie sale con le classiche ambientazioni con piante e animali, evocative di mondi diversi e lontani, o la nuova esposizione che ti getta in faccia senza pietà tutti i problemi del pianeta, in una specie di seduta psicanalitica.

Fig. 5. I rettili in una semi-ambientazione del primo allestimento del Museo (foto di Giovanni Pinna).
The reptiles in a semi-environmental setting of the first museum exhibition (photo of Giovanni Pinna).

about the new exhibitions with respect to the previous ones is that each bit of information, each caption is written in Greek, a clear sign that the museum's current educational and informational activity is aimed exclusively at young Greeks and their families.
However, along with these new sectors, the museum has preserved unaltered the old exhibition, with its systematic display cases, the partial environmental reconstructions (fig. 5), and the Triceratops which still dominates the hall of vertebrates (fig. 6). I was unable to obtain documentary information, but I would love to know if the young Greeks prefer the old rooms with the classic settings with plants and animals, evoking different and distant worlds, or the new exhibition which mercilessly confronts the visitor with all the planet's problems, in a kind of psychoanalysis session.

Traduzione Peter W. Christie

Submitted: May 5th, 2019 - Accepted: July 7th, 2019
Published: December 11th, 2019

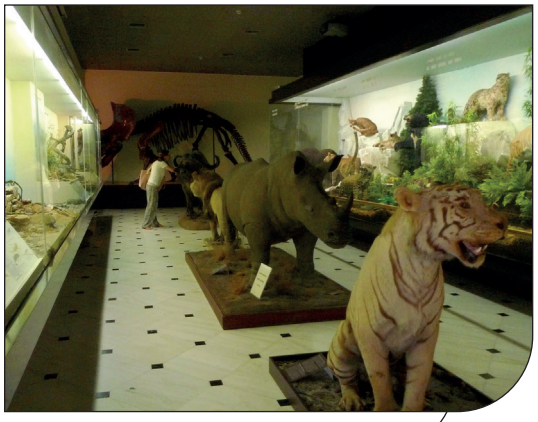

Fig. 6. La sala dei mammiferi realizzata per la prima esposizione del Museo. In fondo lo scheletro di triceratopo (foto di Giovanni Pinna).
The mammal hall created for the first museum exhibition. In the background, the Triceratops skeleton (photo of Giovanni Pinna).